

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 1° TRIMESTRE 2007

INDUSTRIA

Dati di sintesi

Dopo l'ottimo 2006, anche il 2007 si apre con indicazioni positive circa l'andamento del settore manifatturiero cremonese, che offre di sé un quadro congiunturale sicuramente confortante ed ormai consolidato.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di Cremona, viene riportata di seguito la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri. I dati presentati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

Risultati sintetici relativi al 1° trimestre 2007

Variazioni congiunturali destagionalizzate

	Cremona		Lombardia	
	4° trim. 06	1° trim. 07	4° trim. 06	1° trim. 07
Produzione industriale	+0,8	+0,2	+1,7	+0,4
Ordinativi interni	+2,8	+3,5	+1,3	+1,6
Ordinativi esteri	+3,2	+2,3	+2,6	+2,4
Fatturato totale	+0,7	+0,1	+0,8	-0,1
Occupazione	+0,8	+1,7	+0,2	+0,2
Prezzi delle materie prime	+2,4	+1,5	+2,2	+2,5
Prezzi dei prodotti finiti	+1,2	+0,4	+1,0	+1,2
Quota di fatturato estero (%)	29,0	23,5	33,4	32,0
Tasso di utilizzo degli impianti	73,6	70,0	78,1	78,5
Giorni di produzione assicurata	55,4	48,0	58,6	62,8
Giacenza di prodotti finiti	-7,7	+10,0	-6,8	-0,3
Giacenza di materie prime	-1,5	+8,8	-0,4	+2,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

Come già anticipato in apertura appare subito evidente che il quadro congiunturale provinciale è sicuramente positivo ed anche a livello regionale si assiste ad una conferma di quella ripresa dei principali indicatori che ha mostrato come il rallentamento lombardo dell'estate 2006 fosse un fenomeno del tutto contingente.

La provincia di Cremona presenta andamenti positivi per tutte le principali variabili indagate ormai da 15 trimestri, anche se, rispetto a quelli registrati nell'ultimo trimestre 2006, si notano segnali contrastanti. Se infatti da un lato decelerano leggermente la produzione ed il fatturato totale, viaggiano ancora sostenuti gli ordini e l'occupazione. Si segnala inoltre il rallentamento della crescita dei prezzi, ma anche quello degli ordinativi esteri, una diminuzione dei giorni di produzione assicurata e, fatto nuovo per gli ultimi trimestri, un sensibile aumento delle scorte, sia di materie prime che di prodotti finiti.

A conferma della attuale leggera decelerazione del settore estero, se ne segnala la quota sul fatturato totale in sensibile contrazione.

I risultati congiunturali sono confermati dalle variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre del 2006, presentate nella tavola seguente e sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Il momento di solida crescita del settore manifatturiero cremonese è confermato dai dati degli aggregati fondamentali per i quali si hanno informazioni anche sulle variazioni tendenziali. Se anche il fatturato totale resta sostanzialmente stabile dopo i notevoli aumenti dei trimestri scorsi, gli altri indicatori sono ampiamente positivi e presentano valori assoluti di notevole rilevanza.

La provincia condivide con la Lombardia il leggero rallentamento produttivo, sempre però sensibilmente positivo al +3,2%, e la crescita degli ordinativi soprattutto nella loro componente interna, mentre si conferma la crescita percentuale a due cifre della domanda dall'estero.

Risultati sintetici relativi al 1° trimestre 2007

Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi

	Cremona		Lombardia	
	4° trim. 06	1° trim. 07	4° trim. 06	1° trim. 07
Produzione industriale	+4,6	+3,2	+4,2	+3,7
Ordinativi interni	+8,1	+11,2	+6,0	+6,1
Ordinativi esteri	+10,9	+10,2	+11,3	+10,4
Fatturato totale	+4,7	-0,2	+2,8	+1,3
Prezzi delle materie prime	-	-	+11,3	+10,9
Prezzi dei prodotti finiti	-	-	+4,7	+4,7
Occupati	-	-	+0,2	+0,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

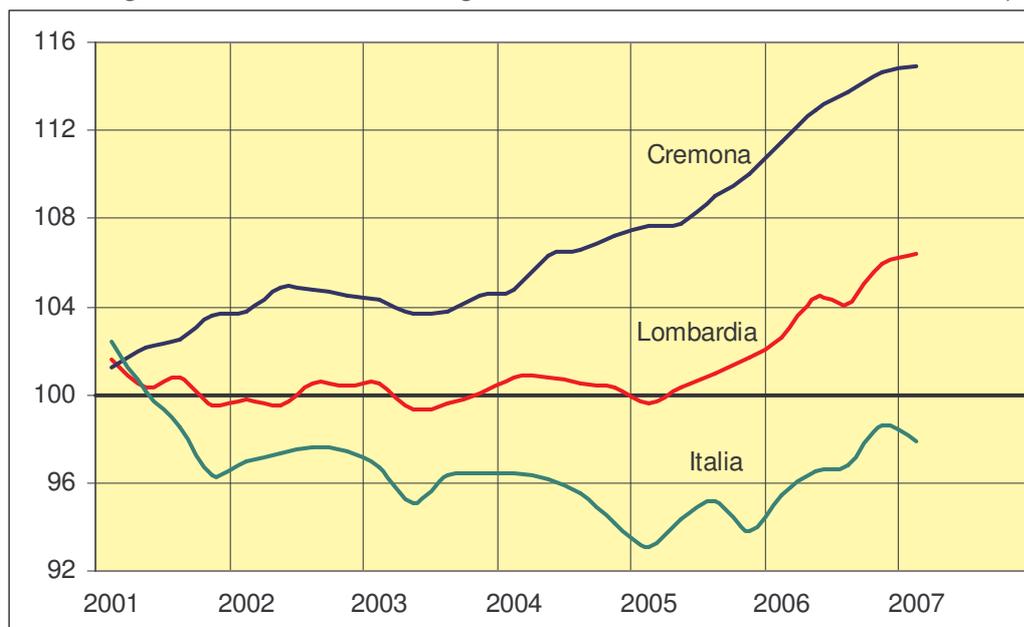
La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione industriale riveste un ruolo strategico prioritario.

Nella presentazione dei dati sulla produzione industriale di questo trimestre occorre tener presente l'eventualità che la sottostima delle grandi imprese dovuta al modesto numero di risposte pervenute rispetto al totale delle aziende campione, possa portare ad una sottovalutazione del tasso reale di crescita.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

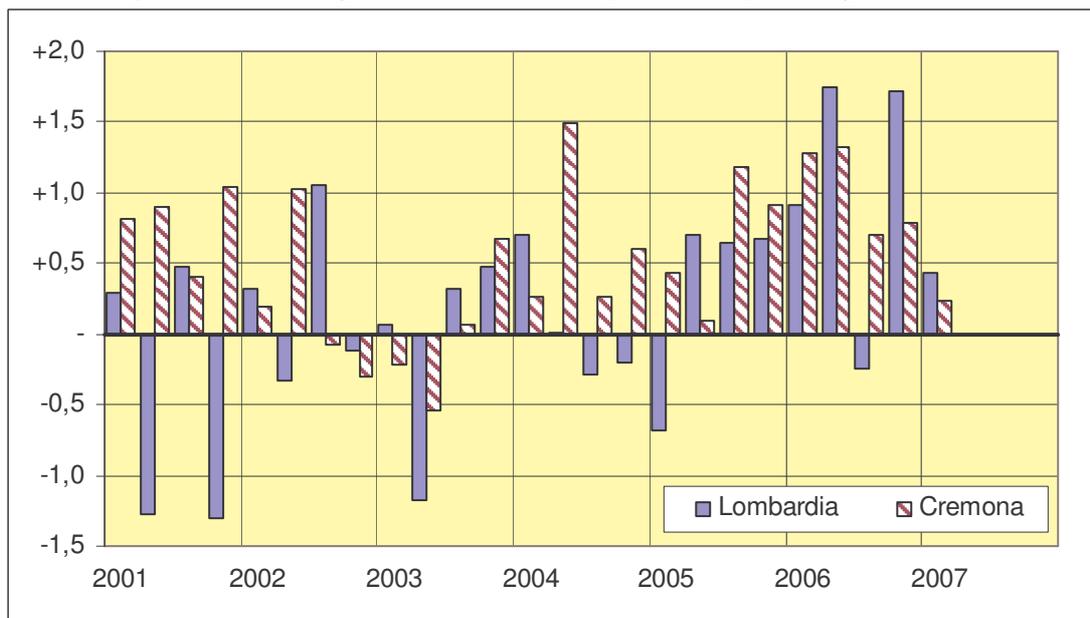
Il grafico riportato mostra la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia e metodologicamente occorre notare che la disomogeneità temporale

dei dati (il dato italiano di fonte ISTAT arriva solo fino a febbraio 2007) impone cautela nel confronto, ma comunque emerge in modo inequivocabile il trend provinciale molto positivo.

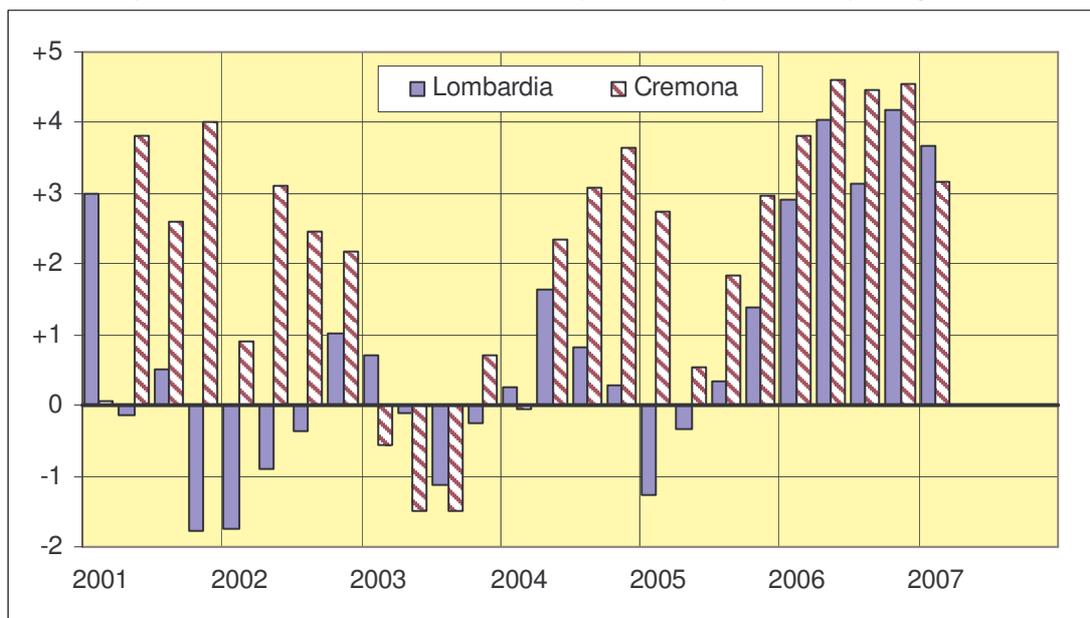
La crescita produttiva del manifatturiero cremonese si ripete ormai da quindici trimestri e ha portato ad una sempre maggiore divaricazione rispetto al dato sia regionale che nazionale. Ciò delinea un quadro piuttosto chiaro riguardo alla tendenza degli ultimi anni: la provincia di Cremona è sempre in netta e costante salita, la Lombardia, pur con qualche temporaneo rallentamento, sembra aver comunque imboccato negli ultimi due anni la strada di una crescita sicura, e anche l'Italia, pur in tendenziale calo, sembra dare timidi segnali di risveglio nei trimestri più recenti, anche se nell'ultimo periodo punta ancora verso il basso.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice (base 2000) destagionalizzato



Variazioni percentuali tendenziali dell'indice (base 2000) corretto per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento ancora positivo della dinamica provinciale della produzione industriale appare in tutta la sua evidenza nei grafici riportati dove il valore, sia congiunturale che tendenziale, di Cremona per il trimestre in esame, è sempre nell'area ampiamente positiva, anche se con risultati leggermente inferiori rispetto al trimestre precedente e al di sotto della media regionale.

Un altro dato particolarmente significativo e in grado di dare una connotazione ancor più positiva alla congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre. Tali dati indicano che quasi il 60% delle imprese denuncia una fase espansiva rispetto all'anno precedente, e addirittura il 46% indica un incremento della produzione superiore al 5%, mentre il 26% mantiene invariati i propri livelli produttivi.

Di contro, e questo dato è ancora più incoraggiante, continuano a calare le imprese in fase di contrazione produttiva che si fermano al di sotto del 15%. Il saldo percentuale tra le imprese che nei primi tre mesi del 2007 hanno aumentato la produzione e quelle che invece l'hanno diminuita, si colloca quindi su un ottimo 44% che è tra i valori più alti degli ultimi anni. Nei confronti con le altre province lombarde, Cremona mostra la più alta percentuale, dopo Lodi, nella classe di maggior incremento produttivo (46% contro il 43 medio regionale) e invece la più bassa, sempre dopo Lodi, in quella che comprende le imprese in crisi (15% contro il 21 lombardo).

L'analisi della produzione industriale suddivisa fra i vari settori e le varie classi dimensionali delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. E ciò vale ancor di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove solo alcuni settori produttivi (siderurgia, meccanica e alimentare) raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Tutti gli altri presentano solo un numero minimo di unità di rilevazione che ne rende assai poco rappresentativi i risultati.

Tuttavia pur con queste limitazioni, che fra l'altro impediscono la procedura di destagionalizzazione e obbligano il riferimento ai dati grezzi, se si limita l'analisi alle variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, è possibile trarre ugualmente indicazioni significative.

Produzione industriale – 1° trimestre 2007

Variazioni tendenziali grezze

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	+9,6	10-49 addetti	+4,9
Minerali non metalliferi	+0,5	50-199 addetti	+2,5
Chimica	+8,7	200 addetti e più	+2,1
Meccanica	+0,1	Destinazione economica	
Mezzi di trasporto	-5,6	Beni finali	+3,8
Alimentari	+2,6	Beni intermedi	+8,0
Tessile	+18,3	Beni di investimento	-0,7
Abbigliamento	+10,1	Classificazione di Pavitt	
Legno e mobilio	+2,9	Tradizionali	+3,7
Carta ed editoria	+1,6	Specializzazione	-2,7
Gomma e plastica	-	Economie di scala	+7,4
Totale	+3,2	Alta tecnologia	+11,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

In primo luogo, tra i settori economici più in evidenza, si confermano la siderurgia, la chimica e l'alimentare, ai quali nel presente trimestre sembrano affiancarsi i settori del tessile e dell'abbigliamento per i quali conviene però limitarsi a registrarne il segno positivo, essendo gli exploit evidenziati probabilmente sovrastimati dalla già citata scarsità di osservazioni.

Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media ultimi 4 trimestri	Settore	Media ultimi 4 trimestri
Siderurgia	+9,5	Tessile	+4,8
Minerali non metalliferi	-0,0	Abbigliamento	+1,3
Chimica	+4,0	Legno e mobilio	+0,9
Meccanica	+5,4	Carta ed editoria	+1,1
Alimentari	+4,3	Gomma e plastica	-0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

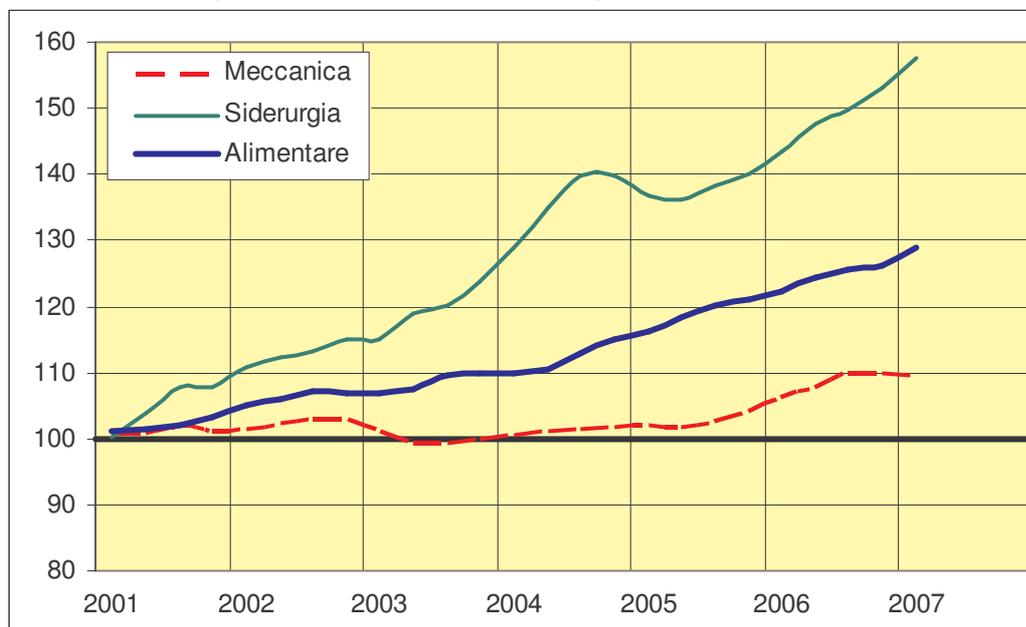
Segnali di leggera crescita si registrano anche in quasi tutti gli altri settori ad eccezione della costruzione dei mezzi di trasporto.

La tavola che riporta le medie degli ultimi quattro trimestri delle variazioni tendenziali permette di stabilizzare nel tempo i dati strettamente congiunturali rilevati per i vari settori. Tuttavia i risultati medi non si discostano significativamente da quelli riferiti al singolo trimestre e confermano il prolungato ciclo positivo della siderurgia, della meccanica dell'alimentare e della chimica. Unico segno negativo è quello, leggerissimo, della gomma-plastica, mentre sembra dare segni di ripresa il tessile-abbigliamento.

Relativamente ai soli settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini, cioè la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella immediatamente successiva al trimestre di riferimento e quella di due trimestri precedenti. Il risultato è riportato nel grafico seguente e attesta ancora una volta l'ottimo andamento degli ultimi anni per la siderurgia e quello largamente positivo del settore alimentare.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per questi ultimi settori si riscontra un'accelerazione della crescita nell'ultimo trimestre, ancor più evidente se si considera che il calcolo della media mobile utilizzato generalmente appiattisce le tendenze più recenti.

Anche per il settore della meccanica, ampiamente rappresentato in provincia di Cremona, si osserva, specialmente negli ultimi due anni, una decisa tendenza al rialzo della produzione dopo diversi anni di alti e bassi sempre attorno alla media dell'anno 2000.

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi trimestri si osserva che non sono individuabili correlazioni significative tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori si alternano fra le tre classi considerate. L'unica e peraltro più importante costante riguarda la generalizzata tendenza alla crescita. Nel corso del trimestre in studio sembra però emergere come sia la piccola dimensione a presentare una marcia in più (+4,9%), mentre le grandi imprese mostrano una dinamica ugualmente positiva, ma più lenta (+2,1%).

Sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui, spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali in quanto legati alle specificità produttive locali. Negli ultimi periodi, oltre alla conferma di variazioni nettamente positive in tutte e tre le specifiche, si registra però una leggera ma costante prevalenza

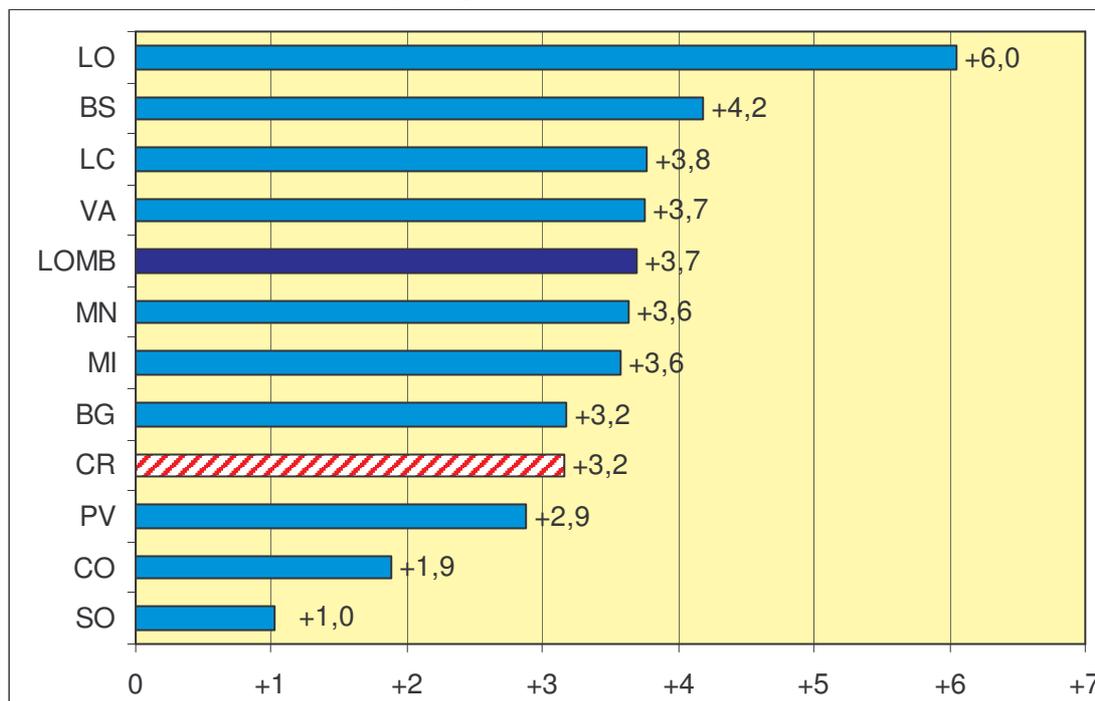
dei beni intermedi rispetto a quelli di investimento, leggermente negativi nel presente trimestre, e a quelli di consumo, per i quali si ha un buon +3,8%.

Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt e ormai universalmente accettati, consente di apprezzare in questo inizio 2007, la buona performance (+11,3%) dei beni *high-tech* che solitamente invece non sono certo tra i settori trainanti dell'economia cremonese. Bene anche i prodotti che beneficiano delle economie di scala e quelli tradizionali; segno negativo invece per i beni ad elevata specializzazione.

Con riferimento alla variazione annua della produzione, il dato cremonese, come si vede dal grafico sotto riportato, nel presente trimestre, pur rimanendo ampiamente positivo, si colloca al di sotto della media regionale, superando solo le province di Pavia, Como e Sondrio.

Produzione industriale per provincia – 1° trimestre 2007

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche quali fatturato, ordinativi, prezzi, giacenze e utilizzo degli impianti.

Il grafico riportato riassume l'andamento delle variazioni congiunturali destagionalizzate e deflazionate delle tre variabili fondamentali negli ultimi sei anni, consentendone quindi un'analisi contestuale. La prima annotazione che si ricava è innanzitutto la positività di tutti e tre gli indicatori, anche se con valori in diminuzione rispetto al trimestre precedente.

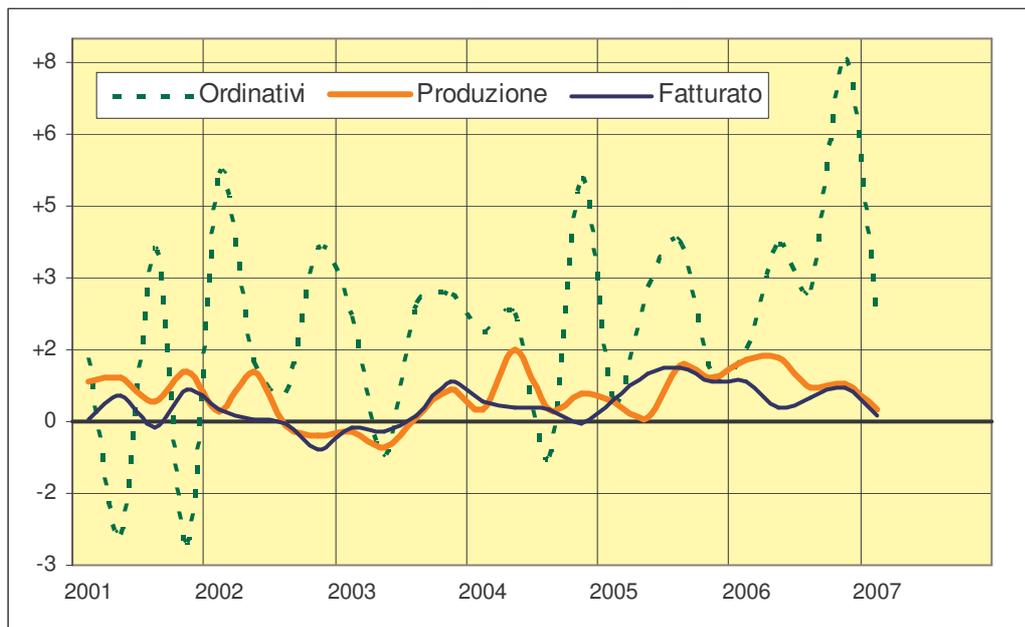
Gli ordinativi, che si mantengono tradizionalmente ad un livello superiore rispetto agli altri due indicatori e sono più soggetti a sbalzi tra un periodo e l'altro, subiscono una sensibile decelerazione rispetto al trimestre precedente, ma sono comunque sempre in crescita, garantendo quindi la prosecuzione nel breve periodo della tendenza positiva del manifatturiero cremonese.

Produzione e fatturato procedono di pari passo, con una variazione positiva, ma molto prossima allo zero.

Considerando che i dati appena riportati sono espressi in termini reali, sono cioè depurati dall'andamento dell'inflazione, occorre a questo punto riferirsi al grafico seguente che mostra la dinamica dei prezzi, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

Fatturato ordinativi e produzione

Variazioni percentuali trimestrali congiunturali destagionalizzate e deflazionate



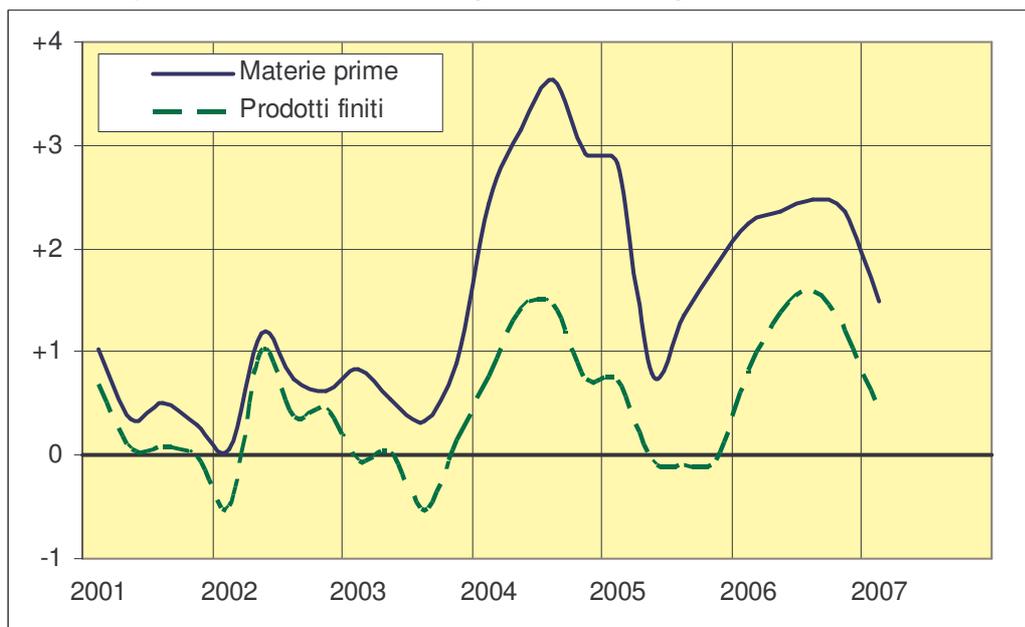
Fonte: Unioncamere Lombardia

Innanzitutto si nota che, durante tutti gli anni considerati, le materie prime hanno subito rincari costantemente superiori a quelli dei prodotti destinati al consumo finale.

L'interpretazione di una tale tendenza, così evidente da non poter essere considerata casuale, può percorrere diverse strade. Può infatti dipendere dalla composizione settoriale del manifatturiero cremonese, con la presenza forte di grandi industrie che richiedono come input grandi quantità di materie prime energetiche che negli ultimi anni hanno conosciuto periodi di forti rincari.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni percentuali trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri fattori in grado di giustificare il gap tra i prezzi, sono il recupero di produttività dell'industria cremonese o l'adozione di deliberate politiche di prezzo da parte delle imprese che non hanno potuto o voluto trasferire a valle i rincari dei costi.

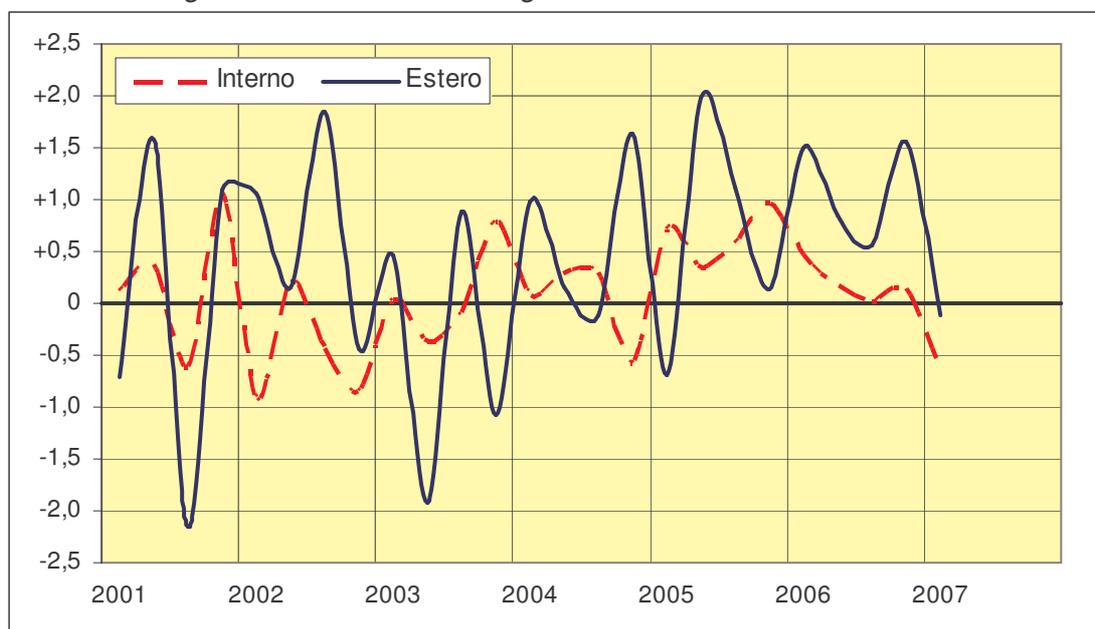
Da notare che nel trimestre in analisi prosegue il processo di ripiegamento in atto per la tendenza di entrambe le componenti che però resta sempre in aumento.

Fatte queste considerazioni è possibile ritornare all'analisi del fatturato deflazionato dove, dopo la ripresa dell'ultimo trimestre del 2006, si assiste al calo sia della componente interna che di quella estera. Occorre a questo punto osservare che la palese incongruenza tra le diminuzioni osservate e la contemporanea leggera crescita del fatturato totale, è dovuta ai modelli impiegati per la destagionalizzazione dei dati che, se considerati troppo alla lettera, spesso possono generare risultati contraddittori.

Al di là dei singoli dati, rimane comunque abbastanza evidente una tendenza alla contrazione del fatturato. La spiegazione che può essere data per questo ritorno del segno meno dopo un paio di anni di continua crescita, è probabilmente riconducibile alla ricostituzione delle scorte le quali infatti, come si vedrà in seguito, manifestano variazioni positive dopo diversi trimestri che le vedevano in continua riduzione.

Fatturato interno ed estero

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate e deflazionate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione, è quindi possibile avere conferma che i settori trainanti del manifatturiero cremonese, anche a livello di fatturato, restano sempre la siderurgia, la meccanica e la chimica.

Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

Variazioni tendenziali grezze

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+15,1	Tessile	+0,2
Minerali non metalliferi	+0,6	Abbigliamento	+0,2
Chimica	+7,9	Legno e mobilio	+1,3
Meccanica	+9,1	Carta ed editoria	+2,6
Alimentari	+3,4	Gomma e plastica	-0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

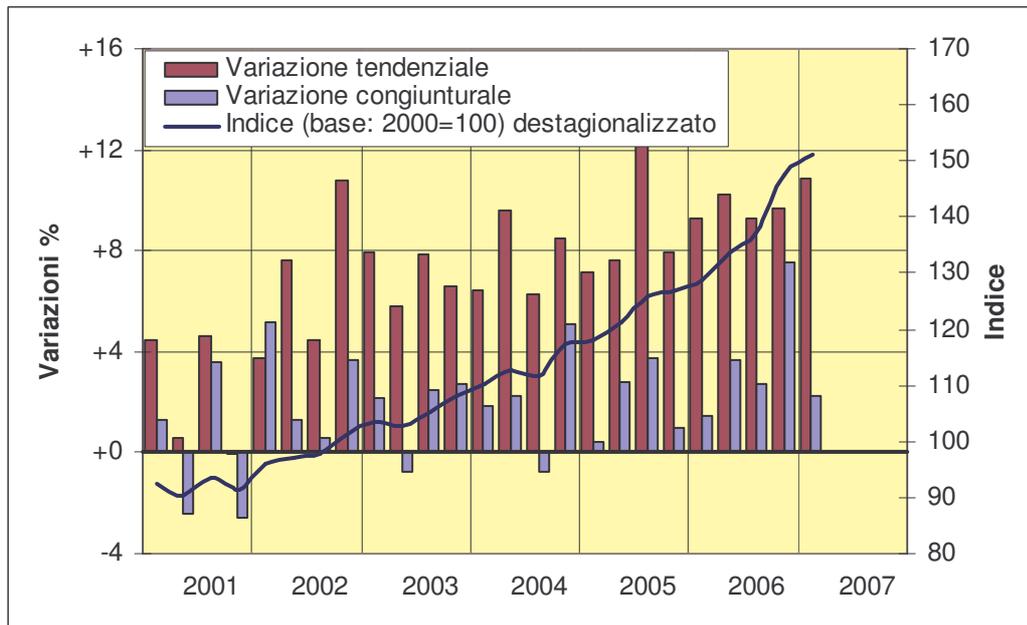
Gli ordinativi hanno confermato, nel periodo in esame, solo segni positivi sotto tutti gli aspetti analizzati.

Infatti, come si vede dal grafico, oltre al trend dell'indice in continua e decisa salita già dai primi trimestri dell'intero periodo considerato, si nota come la variazione tendenziale sia sem-

pre stata nettamente superiore a quella congiunturale. E anche il trimestre in analisi non smentisce il trend con il suo +10,9% tendenziale e +2,2% congiunturale.

Ordini totali

Dati trimestrali deflazionati

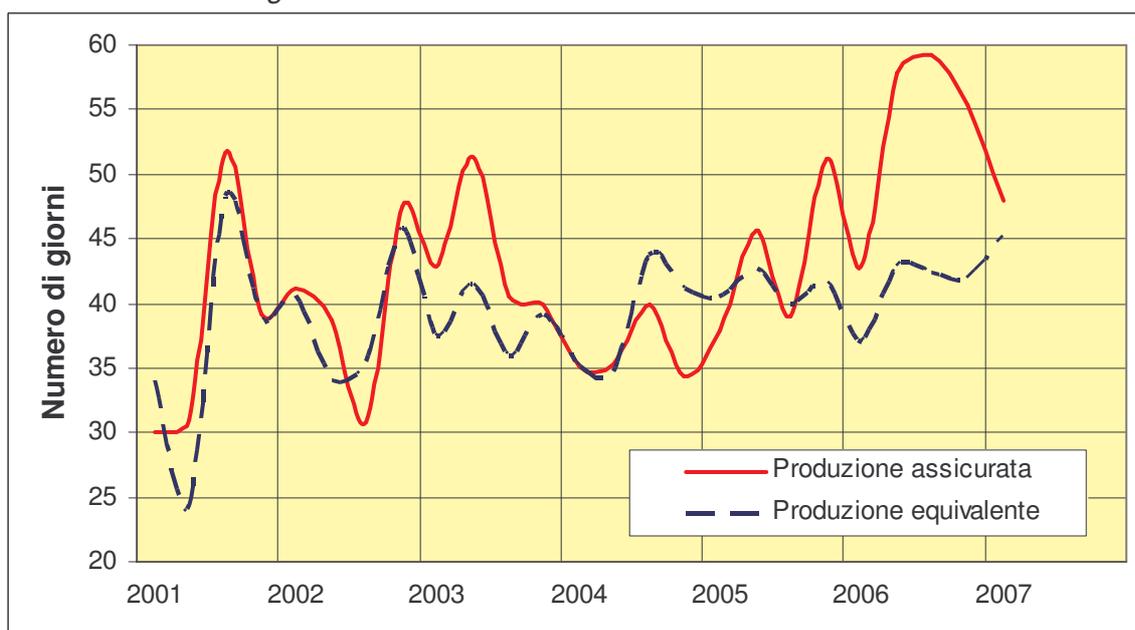


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel trimestre precedente, a conferma della timida ripresa dell'export, si era accertata una crescita più accentuata della domanda estera rispetto a quella nazionale sia a livello congiunturale che tendenziale. Attualmente la situazione rientra nella media degli anni recenti, con i migliori risultati che si riscontrano sul versante interno. Ma le ottime crescite dell'estero (+10,2% rispetto all'anno scorso e +2,3% rispetto al 4° trimestre 2006) autorizzano a mantenere le speranze di una provincia di Cremona che continua a ridurre il gap che tradizionalmente la separa dalla media regionale.

Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica positiva degli ordini complessivi è confermata anche dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente.

La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre, la seconda dalle giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre. Entrambi gli indicatori forniscono segnali decisamente positivi e sostanzialmente non si discostano dall'andamento del trimestre scorso: la produzione equivalente è in ulteriore aumento confermandosi ad alti livelli, quella assicurata ribadisce un certo rallentamento, ma rimane sempre su valori decisamente soddisfacenti e in linea con i picchi massimi registrati nel corso degli anni precedenti.

Altri due importanti indicatori che occorre considerare per un'analisi completa dell'andamento congiunturale, sono il livello raggiunto dalle scorte a fine trimestre ed il tasso di utilizzo degli impianti. Entrambi sono riportati nel relativo grafico.

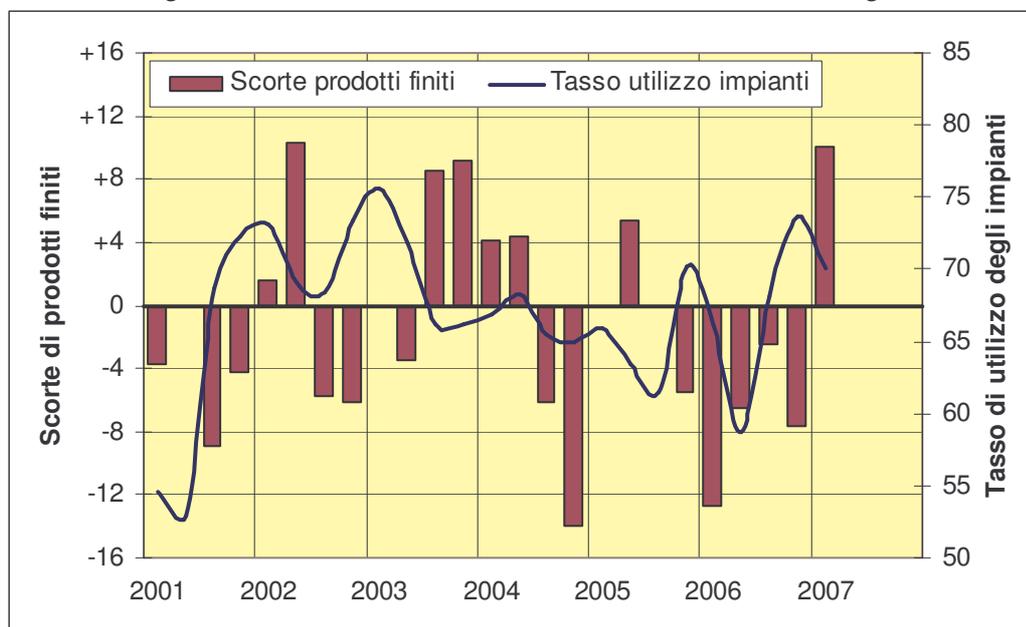
Il primo si riferisce alla differenza tra la percentuale di imprese che ritengono di avere un livello esuberante di scorte di prodotti finiti e quella delle imprese che invece le giudicano scarse.

Nel corso del 2006 il livello di giacenze così determinato si è costantemente ridotto, ed in misura anche notevole, ma ha invece una netta ripresa nel periodo in esame, dove la quota di imprese in situazione di esubero di scorte supera abbondantemente quelle che le ritengono scarse.

E' questo un segnale sicuramente non positivo in quanto toglie alle imprese quella sorta di "credito produttivo" indipendente dall'andamento delle commesse, generato dalla necessità di ricostituire le necessarie giacenze, ma d'altronde non era ipotizzabile una riduzione delle scorte permanente.

Livello delle scorte di prodotti finiti e tasso di utilizzo degli impianti

Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte e tasso trimestrale destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il tasso di utilizzo degli impianti interrompe la tendenza alla risalita registrata nelle precedenti due rilevazioni, ma con un valore al 70% rimane ben al di sopra della media degli ultimi anni.

Il mercato del lavoro

Nel grafico riportato sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati presentati, con gli indici provinciali in parallela e costante crescita, mostrano andamenti significativamente differenziati rispetto a quelli riscontrati per l'intera regione Lombardia, dove l'occupazione sembra essere in fase di sostanziale stabilità a dispetto della ripida salita dei livelli produttivi. Tuttavia è possibile un'analoga interpretazione in quanto Cremona, come la Lombardia, manifesta un allontanamento tra i due aggregati a partire dall'inizio dell'anno 2004.

L'andamento nel trimestre dell'occupazione industriale (+1,7%) conferma e accelera la salita dei precedenti trimestri. Questa crescita parallela di produzione e occupazione, con quest'ultima in fase di recupero, denota un andamento pressoché stazionario della produttività, ma attesta anche il carattere sempre più stabile ed affidabile della crescita della produzione manifatturiera in provincia.

Le previsioni

Le previsioni, anche quelle del breve periodo, sono rese particolarmente problematiche dalla situazione di incertezza che domina la congiuntura internazionale e che influenza pesantemente anche le economie locali. Basta infatti accennare al forte impatto che ha sull'andamento economico la presenza di alcune variabili esogene con andamenti difficilmente prevedibili, tra le quali la persistente instabilità politica del Medio Oriente, il prezzo e la fornitura di petrolio, giocano un ruolo primario.

Purtroppo per l'ambito provinciale non sono disponibili le fonti diversificate utilizzate per l'analisi delle previsioni regionali e quindi l'unico riferimento restano le aspettative dichiarate dagli imprenditori cremonesi per l'immediato futuro.

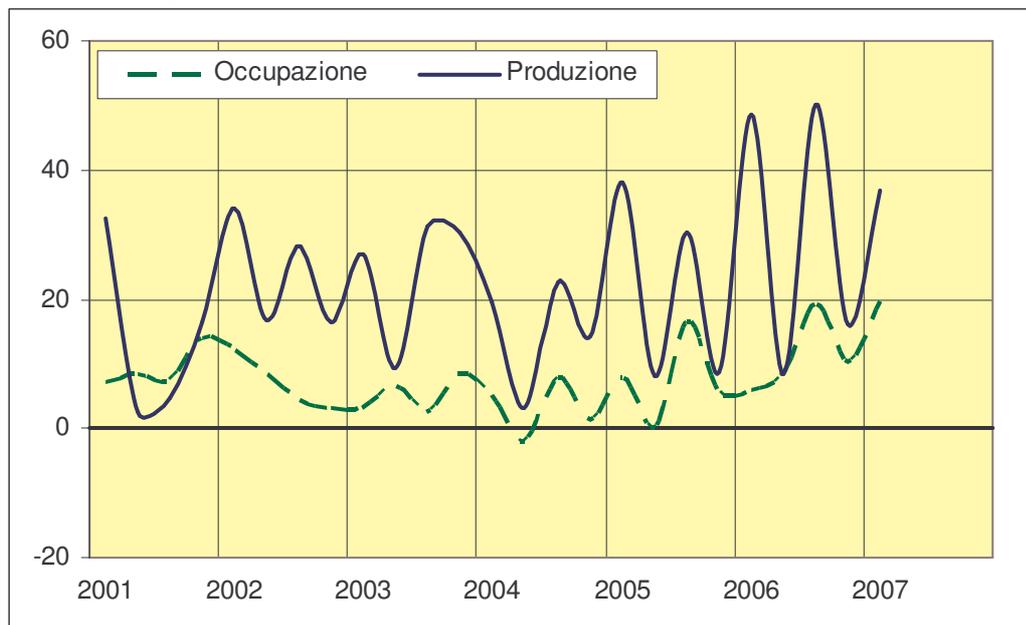
Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionali per il breve periodo, è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori: tra quelle che prevedono aumenti e quelle che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno. E' comunque da notare come negli ultimi anni non siano praticamen-

te mai state registrate aspettative di segno negativo e che le previsioni siano poi effettivamente state confermate dai risultati in fase di consuntivo.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi

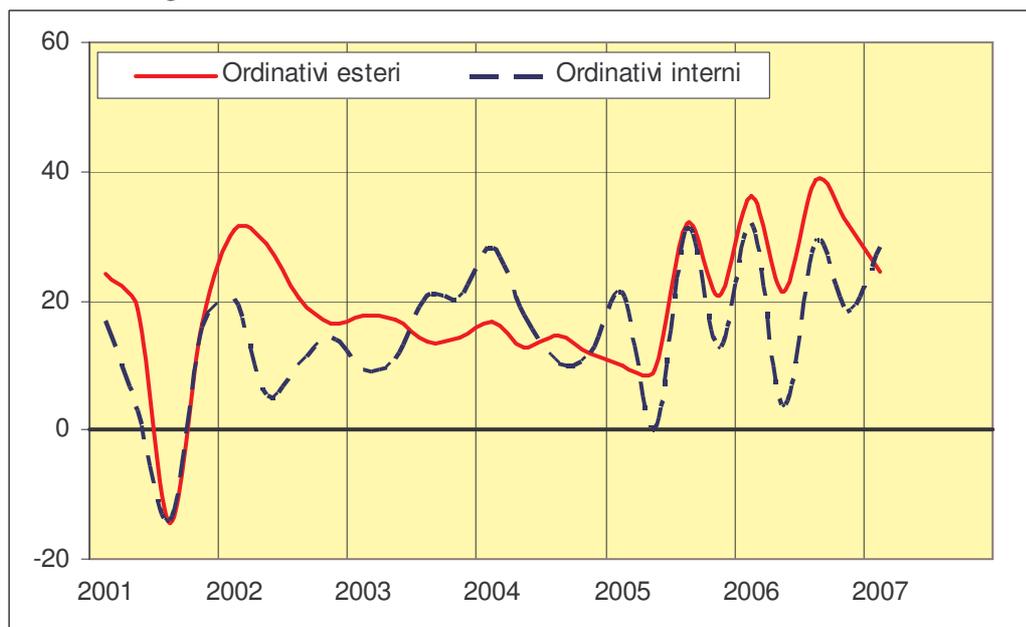


Fonte: Unioncamere Lombardia

Come anticipato, infatti, le prospettive per il primo trimestre del 2007 riflettono la ripresa che normalmente si riscontra nella rilevazione di inizio anno. L'occupazione risente strutturalmente meno della stagionalità, nei confronti con il livello produttivo, ma entrambe le variabili per le quali vengono richieste aspettative per i successivi tre mesi, sono indicate sempre in aumento e da una maggiore percentuale di imprenditori. I differenziali riscontrati (+37 e +20% per produzione e occupazione) denotano una diffusa sensazione di ottimismo che ha pochi precedenti negli ultimi anni.

Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'altro grafico costruito per visualizzare le previsioni fornite dalle imprese cremonesi riguardo alla domanda futura, rivela anch'esso come, anche in questo trimestre, l'ottimismo sembri

essere il sentimento dominante, pur registrando un'inaspettata leggera flessione nelle aspettative relative alla domanda estera che, sempre ampiamente positive, sono lievemente inferiori, per la prima volta dal 2005, a quelle riferite al mercato interno.

In estrema sintesi si può affermare che il primo trimestre del 2007, pur manifestando ancora andamenti positivi per tutte le principali variabili considerate, tuttavia mostra alcuni segnali contrastanti.

Infatti il rallentamento congiunturale della crescita di produzione e fatturato, ormai solo di qualche decimale al di sopra dello zero, la crescita della domanda totale che aumenta di un terzo rispetto al tasso del trimestre precedente e l'esuberanza delle scorte sono controbilanciati dalla tenuta dei valori su base annua, dalla conferma del buon momento dei settori trainanti, dalla crescita occupazionale, dalle ottimistiche previsioni degli imprenditori e dalla buona crescita dell'economia a livello regionale che sicuramente ha e avrà ricadute positive anche a livello locale.

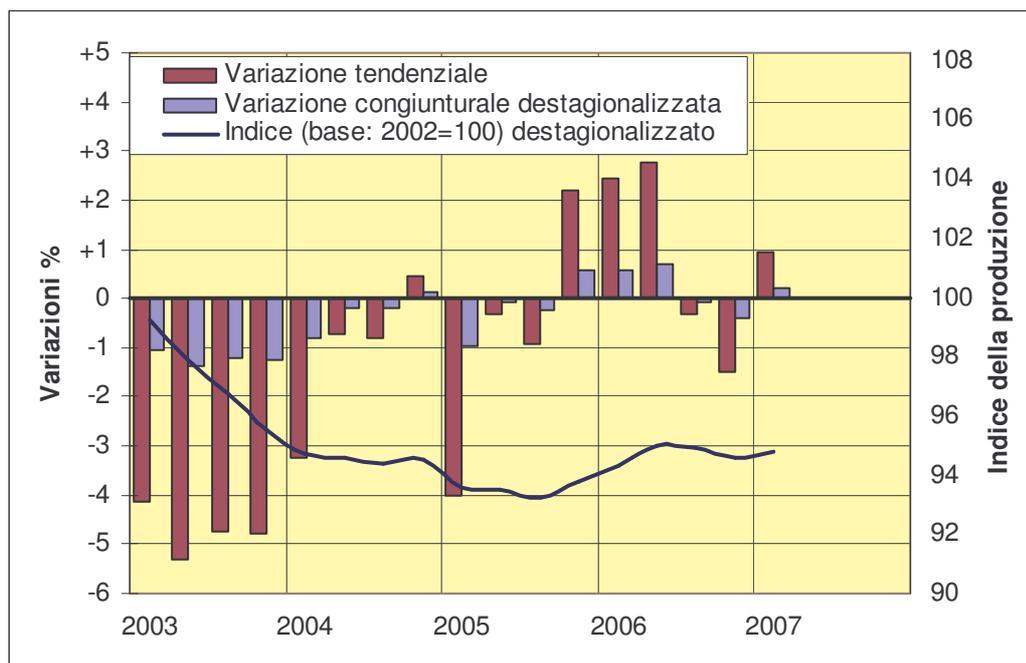
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Nel commento dell'andamento negativo del settore artigiano manifatturiero del trimestre scorso che seguiva ad un altro periodo di calo produttivo, si era comunque sottolineata la presenza di alcuni spiragli di ottimismo. Infatti il buon andamento degli ordinativi, sia interni che esteri, e la ripresa a livello regionale, lasciavano prevedere una vicina ripresa produttiva.

E puntualmente nei primi tre mesi del 2007 ricompare il segno positivo nella variazione della produzione, sia a livello congiunturale che a livello tendenziale. Quest'ultimo è ancor più significativo in quanto va a confrontarsi col primo trimestre 2006 già ampiamente in crescita, come evidenziato dal grafico seguente.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice: base media 2002=100 - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati riportati nelle tavole confermano le perplessità manifestate il trimestre scorso a proposito della presunta ricaduta del settore artigiano cremonese in quella situazione di crisi che i numeri negativi delle variazioni produttive lasciavano supporre. Infatti gli altri indicatori principali appaiono tutti ampiamente positivi, sia a livello congiunturale che tendenziale, e per di più in misura notevolmente superiore rispetto all'ultimo trimestre del 2006.

Pur con la prudenza che è d'obbligo nel caso di dati provenienti da indagini campionarie, si può parlare con sensibile ottimismo dell'attuale andamento dell'artigianato manifatturiero cremonese.

Il dato congiunturale destagionalizzato del fatturato totale conosce la massima variazione positiva degli ultimi trimestri con un +1,7% a fronte di una media 2006 del +0,5. Stessi livelli record si riscontrano in entrambe le sue componenti, interno ed estero, rispettivamente al +1,1 e +3,9%.

Anche gli ordinativi totali (quasi +3%) presentano aumenti congiunturali che non hanno precedenti, con la domanda estera che conferma il +3,3% del trimestre scorso e quella interna che salta al +2,6%.

Le scorte, sia di materie prime che di prodotti finiti, vengono dichiarate ancora eccessivamente scarse, garantendo quindi nel breve periodo un livello di produzione che va ad aggiungersi a quello legato all'andamento contingente della domanda.

Buone indicazioni provengono anche dal versante dell'occupazione che si mantiene sostanzialmente stabile, mentre i prezzi, soprattutto delle materie prime, continuano ad aumentare in misura piuttosto sensibile, essendo al +4,2% in soli tre mesi.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate

	1°/2006	2°/2006	3°/2006	4°/2006	1°/2007
Produzione	+0,6	+0,7	-0,1	-0,4	+0,2
Fatturato interno	+0,6	+0,7	+0,2	+0,2	+1,1
Fatturato estero	+0,7	+1,1	+0,9	+0,9	+3,9
Fatturato totale	+0,6	+0,9	+0,3	+0,1	+1,7
Quota % di fatturato estero	11,1	10,7	7,9	7,4	5,5
Ordini interni	+1,6	+1,5	+2,8	+1,8	+2,6
Ordini esteri	+0,7	+2,1	+3,2	+3,3	+3,3
Ordini totali	+1,1	+1,5	+2,8	+1,9	+2,9
Giacenze di materie prime	-10,9	-10,1	-9,7	-9,8	-10,1
Giacenze di prodotti finiti	-23,5	-21,9	-18,9	-17,5	-15,5
Prezzi delle materie prime	+3,3	+4,0	+4,6	+4,6	+4,2
Prezzi dei prodotti finiti	+0,5	+0,7	+1,2	+1,3	+1,4
Numero addetti	-0,2	+0,3	+0,6	+0,3	-0,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali, come riportato nella tavola seguente, confermano l'analisi presentata ed anzi mostrano incrementi generalmente ben più consistenti sia rispetto a quelli congiunturali, sia nei confronti di quelli dei trimestri precedenti.

La produzione, come già visto, ritorna a crescere, supportata in ciò dal dato sul tasso di utilizzo degli impianti, mentre il fatturato totale, trascinato dalle esportazioni che aumentano di oltre il 17%, compie un sensibile salto in avanti vicino al 7%.

Anche gli ordinativi presentano aumenti a due cifre, con la domanda estera che conferma il 13,8% del trimestre precedente e quella interna che passa dal +7 al +11%, mentre crescono anche i giorni di produzione assicurata a fine trimestre.

Sostanzialmente stabile rimane il livello occupazionale, fermo ai livelli di inizio 2006.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente

	1°/2006	2°/2006	3°/2006	4°/2006	1°/2007
Produzione	+2,4	+2,8	-0,3	-1,5	+0,9
Tasso di utilizzo impianti (%)	75,9	76,4	69,1	71,1	73,6
Fatturato interno	+2,4	+2,7	+1,0	+0,9	+4,5
Fatturato estero	+3,2	+4,3	+3,4	+3,5	+17,3
Fatturato totale	+2,5	+3,4	+1,2	+0,5	+6,9
Ordini interni	+6,2	+5,8	+11,5	+7,2	+10,8
Ordini esteri	+2,4	+8,5	+13,5	+13,8	+13,8
Giorni di produzione assicurata	34,7	44,8	49,2	40,3	47,0
Numero addetti	-0,9	+1,0	+2,4	+1,3	-0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

Nelle tavole seguenti sono presentati i valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo.

Metodologicamente occorre però ricordare che questi dati vengono presentati in forma grezza e che l'esiguità del campione, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite, rende necessaria molta cautela nella loro interpretazione.

A conferma di ciò, si nota subito il diverso comportamento, ma sempre improntato all'aumento, all'interno delle tre classi di addetti in tema di produzione: la classe centrale da 6 a 9 addetti, che aveva manifestato le maggiori difficoltà nei trimestri immediatamente precedenti, sem-

bra ora risollevarsi decisamente (+2,6%), a fronte di un sostanziale mantenimento dei livelli delle altre. Sembra però confermata la maggiore capacità di sfruttamento della potenzialità produttiva da parte delle imprese artigiane più grandi.

Dati per classe dimensionale

Variazioni tendenziali dei dati grezzi, tasso % o numero di giorni

	Produzione	Tasso di utilizzo impianti	Fatturato totale	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
1° trimestre 2007					
3-5 addetti	+0,2	58,7	+6,1	36,3	36,4
6-9 addetti	+2,6	74,8	+5,5	39,6	38,7
10-49 addetti	+0,5	78,9	+7,8	56,8	54,9
Totale	+0,9	73,6	+6,9	48,3	47,0
Trimestre precedente					
3-5 addetti	+1,8	66,5	+0,7	30,0	18,5
6-9 addetti	-4,0	70,1	-0,2	49,0	34,4
10-49 addetti	-1,7	73,1	+0,6	41,7	51,3
Totale	-1,5	71,1	+0,5	41,0	40,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati sul fatturato attestano come la situazione particolarmente brillante dell'intero settore artigiano, contagi anche su questo fronte tutte le imprese, indipendentemente dalla loro dimensione occupazionale. Infatti in tutte le tre classi si riscontrano aumenti consistenti con tassi annui medi attorno al 7%, in grande miglioramento rispetto al contenuto +0,5% del trimestre scorso.

Dal confronto col trimestre precedente risultano in ulteriore sensibile calo, dal 24 al 18,5% le imprese artigiane in crisi, quelle cioè che hanno dichiarato di aver subito nel corso dell'anno cali produttivi superiori al 5%. Crescono invece dal 22 al 30% del totale quelle per le quali si sono riscontrati aumenti di produzione superiori al 5%.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari.

Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato totale		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	+0,6	+1,0	+10,4	+4,4	+10,3	+4,4
Minerali non metalliferi	+11,0	+2,1	+12,5	+1,7	-6,3	-0,1
Alimentare	-2,2	-1,4	+0,9	+5,2	+4,0	+1,3
Tessile	+0,4	+0,5	-0,4	+2,2	-9,9	+0,6
Abbigliamento	-4,0	-0,8	-3,8	-2,6	-1,1	-2,1
Legno e mobilio	+6,0	+2,3	+8,3	+5,5	+3,8	+6,1
Carta - editoria	+3,9	-1,9	+9,0	-3,3	+2,2	+3,3
Gomma - plastica	-0,2	+0,2	+2,6	-0,7	+0,7	+0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia – Trim. = dati ultimo trimestre – Media = media ultimi 4 trimestri.

L'andamento annuale della produzione risulta positivo per la maggioranza dei settori, con una buona evidenza soprattutto per legno e mobilio, minerali non metalliferi e meccanica; e per i primi due anche il dato congiunturale sembra rafforzare la tendenza positiva. Il dato più recente tende anche a ridimensionare la crisi produttiva del settore della carta-editoria, ma sembra aggravare quella dell'alimentare e soprattutto dell'abbigliamento, per il quale anche fatturato e ordinativi non presentano che segni negativi.

Il fatturato totale, a parte il caso appena citato dell'abbigliamento e il leggero calo congiunturale del tessile, ha incrementi consistenti in molti settori, tra i quali emergono la meccanica, i minerali non metalliferi e il legno, i quali confermano la dinamica positiva di più lungo periodo. Sembra invece rallentare la crescita del settore alimentare, mentre migliora sensibilmente il settore della carta-editoria.

La dinamica degli ordinativi ribadisce il momento non buono del settore tessile-abbigliamento e sembra limitare la portata della crescita attestata dagli altri indicatori per il settore dei minerali non metalliferi. L'andamento della domanda comunque conferma la buona congiuntura per la meccanica, il legno e la carta-editoria e induce ad ipotizzare una probabile ripresa produttiva dell'alimentare.

PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei cereali ha conosciuto momenti di incertezza con quotazioni altalenanti incapaci di prendere direzioni precise dopo i sensibili rialzi dei mesi precedenti.

Il **frumento tenero** nelle prime sedute dell'anno ha mantenuto le alte quotazioni (165,5 euro/t per il fino) raggiunte negli ultimi mesi del 2006, per poi segnare un ulteriore record a 168 euro/t nella seconda metà di gennaio. Successivamente il mercato ha cominciato a dare segni di incertezza ed ha presentato una serie di sedute caratterizzate da un andamento contraddittorio, ma improntate ad un tendenziale leggero calo che, risentendo dello scarso approvvigionamento da parte dell'industria molitoria, ha progressivamente eroso il valore del prodotto fino a chiudere il trimestre praticamente sugli stessi valori di apertura, cioè 165 euro per il fino e 162 per il buono mercantile. La media delle quotazioni del trimestre, di oltre 166 euro per il fino, è comunque la più alta degli ultimi anni e si avvicina a quella record del primo trimestre 2004 quando giunse a sfiorare i 177 euro/t.

Anche per l'**orzo**, le prime sedute di gennaio confermano la tendenza al rialzo su quotazioni record che portano la tonnellata di merce con peso specifico 64-68 a 166 euro. Successivamente, l'esaurimento del prodotto locale e la conseguente assenza di contrattazioni spostatesi sulla merce di provenienza estera, hanno provocato la sospensione delle quotazioni dal listino in attesa del – pur lontano - nuovo raccolto.

Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Anche all'inizio del 2007 si è avuta una consistente salita per il **mais** che prosegue la corsa al rialzo protrattasi praticamente per tutto il 2006 fino al picco di 161 euro/t del mese di ottobre. Dopo aver toccato la quotazione record di 163 euro a fine gennaio, il mercato maidicolo locale si assesta lentamente nelle sedute successive verso una certa normalità. Dalla contemporanea presenza di scarsa richiesta, di un'offerta in discreto incremento e di arrivi dall'estero di merce a prezzi competitivi, è poi derivata una serie di tre mercati negativi consecutivi che riportano il valore della tonnellata ad un livello di equilibrio sui 158,5 euro, poi mantenuto per diverse settimane. Successivamente il continuo afflusso di merce estera e una domanda da parte dell'industria mangimistica che stenta a decollare contribuiscono a leggere correzioni al ribasso delle quotazioni che però si mantengono su buoni livelli per la tendenza dei detentori a limitare l'offerta.

Complessivamente in ripresa il mercato all'origine del **bestiame bovino** dopo i cali fisiologici registrati nelle ultime sedute del 2006.

I baliotti, dopo aver toccato il fondo con quotazioni a peso vivo di 1 euro/kg, hanno ripreso a crescere regolarmente in linea con la tendenza del periodo. Con tre mercati nettamente positivi si riportano quindi a 2 euro/kg, su livelli che, seppur nettamente al di sotto di quelli registrati nel corrispondente periodo del 2006 quando a fine marzo raggiunsero i 3,5 euro/kg, tuttavia segnano una svolta importante dopo settimane veramente difficili durante le quali gli allevatori sono

riusciti a mala pena a recuperare i costi del latte per l'allevamento e il valore minimo era stato o-messo dal listino per eccesso di ribasso.

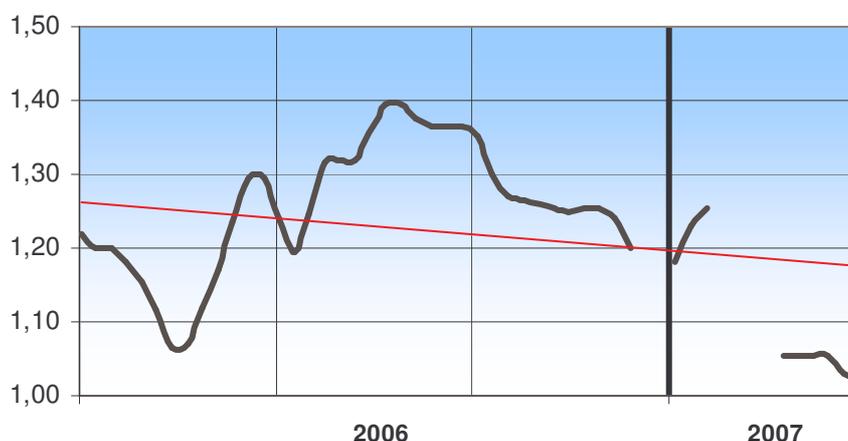
Restano fermi i corsi dei tori superiori ai 2anni e delle manze, ormai sugli stessi livelli da diversi mesi rispettivamente a 2,10 e 2,40 euro/kg a peso morto. Come nel trimestre precedente i vitelloni di razza frisona sono sostanzialmente stabili, ma segnano una sola seduta negativa a fine febbraio a causa della quale i capi di prima categoria si deprezzano da 2,7 a 2,6 euro/kg.

Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, si assiste alla ripresa delle quotazioni che è fisiologica per i primi mesi dell'anno. All'interno del comparto l'andamento è parallelo per i capi di diverso pregio e, con due mercati positivi, le quotazioni si riportano praticamente sugli stessi livelli di inizio quarto trimestre 2006 prima dei cali di fine anno, cioè con le carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) a 2,15 euro/kg, di seconda qualità (P3) a 1,85 e di terza qualità (P1) a 1,65.

Per quanto riguarda i **foraggi**, anche il trimestre di apertura del 2007 ha mantenuto inalterato il livello di prezzo dei due precedenti, con il fieno maggengo a 100 euro la tonnellata. Nonostante la stabilità delle quotazioni, tuttavia in diverse occasioni si sono riscontrate difficoltà a garantire l'assorbimento completo della merce presente sul mercato. Per diverse settimane la quotazione della paglia è stata sospesa dal listino in quanto sono mancate completamente le transazioni presso il mercato.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento è proseguita la tendenza all'apprezzamento tipica dei primi periodi dell'anno e già anticipata dalle ultime sedute del 2006. Come sempre più sensibili alle variazioni stagionali si sono mostrati i lattonzoli di 15 e 25 kg che hanno raggiunto la loro massima quotazione ad inizio marzo rispettivamente a 4,05 e 3,04 euro/kg, prima di iniziare l'altrettanto fisiologico calo di inizio primavera. Per le altre pezzature dei capi da allevamento le variazioni sono state meno evidenti, ma improntate allo stesso andamento, anche se con l'effetto ciclico leggermente ritardato con l'aumentare del peso.

Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi il 2007 inizia con due sedute di consistenti rialzi che portano i corsi dei capi di maggior pregio da 1,180 a 1,255 euro/kg. Successivamente, e con una conseguente inversione di tendenza, si manifestano tensioni comuni a tutti i principali mercati nazionali, con una situazione difficilmente interpretabile, caratterizzata da frequenti mancati accordi tra la parte allevatoriale e i rappresentanti dei macelli in sede di formazione del prezzo. Anche sulla piazza di Cremona tali tensioni sfociano nell'impossibilità di rilevare i prezzi che si protrae per quattro sedute, durante le quali la concomitanza di una situazione assai poco incoraggiante dei tagli e di una scarsa domanda da parte dei macellatori provoca una sensibile caduta dei corsi. Alla ripresa delle quotazioni, infatti, il prezzo dei capi da macello si colloca su 1,055 euro/kg, per poi calare ulteriormente fino alla chiusura del trimestre a quota 1,020, trascinato dal pessimo andamento del mercato delle carni, soprattutto dei prosciutti.

Nel comparto dei prodotti **caseari**, il primo trimestre 2007 mostra una situazione tutto sommato soddisfacente con il Grana Padano DOP che, trascinato dal buon momento del Parmigiano Reggiano, evidenzia tre sedute positive tra gennaio e febbraio che portano il valore della merce con nove mesi di stagionatura da 5,55 a 5,68 euro/kg e quella con più di 15 mesi da 5,90 a 6,03. Il provolone rimane fermo alle quotazioni di metà novembre 2006, cioè a 4,75 euro/kg.

Per il **latte spot** nazionale crudo, si ha un andamento calmo per l'intero trimestre con una sola variazione, negativa, ad inizio febbraio, che ne deprezza il valore da 0,340 a 0,335 euro/kg.